COMMITTENTE

STE (Soluzioni Tecniche Energetiche) S.p.A.
Sede Legale: Via Piffetti 15 - 10143 Torino - tel +39 011 4737401 - fax +39 011 480476
Codice fiscale e Partita IVA 01694160027

PROGETTISTI

STE (Soluzioni Tecniche Energetiche) S.p.A.
Sede Legale
Via Piffetti, 15 - 10143 TO
Tel +39 011 4737401
Fax +39 011 480476
Cap Soc E 800.000,00 i.v.
Codice fiscale e Partita IVA 01694160027

STUDIO DI INGEGNERIA FERRARI E GIRAUDO
Corso Nizza 67/A CUNEO
Tel. 0171 698783 Fax 0171 697676
e-mail: ufficio@ferrariegiraudo.it

Dott. Ing. Franco Giraudo

Dott. Ing. Stefano Ferrari

IMPIANTO IDROELETTRICO ALIMENTATO CON LE ACQUE DEL TORRENTE NEGRONE IN LOCALITA' PORNASSINO NEI COMUNI DI ORMEA (CN) E COSIO D'ARROSCIA (IM)

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

PROGETTO DEFINITIVO

CONNESSIONE ALLA RETE:
Relazione paesaggistica

Enel Distribuzione spa
SVR/PLA Distaccamento Sede To
Giuseppe CUMINO

	0011_Orm_ID_D_28_RPC_12_Rev0			Maggio 2012	
2					
1					
0	05/2012	Emissione			BLA
REV	DATA	DESCRIZIONE	RED.	VER.	APP.

CONSULENZE

ITTIOFAUNA:
Dott. Massimo Pascale
FAUNA:
Dott. ssa Mara Calvini
FLORA ECOSISTEMI:
Dott. For. Paolo Correndo
GEOLOGIA:
Dott. Geol. Aldo Acquarone
MACROINVERTEBRATI BENTONICI
Dott. Stefano Fenoglio
IMPATTO ACUSTICO
Dott.ssa Sara Viglietti

Il Progettista delle opere specialistiche
STE S.p.A.
arch. Laura Burzio

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Arch. Laura BURZIO
n° 3447

CONSULENZA SPECIALISTICA

Il Responsabile del progetto
STE S.p.A
ing. Michele Blandino

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Dott. Ing. MICHELE BLANDINO
n° 8816 T

N° ELABORATO

12

Questo elaborato è di proprietà riservata della STE S.p.A.; ne è vietata la riproduzione anche parziale, nonchè la presentazione a terzi senza esplicita autorizzazione. L'inosservanza è perseguibile ai termini di legge.

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE DI ORMEA

PROGETTO DI:

IMPIANTO IDROELETTRICO ALIMENTATO CON LE ACQUE DEL TORRENTE NEGRONE IN LOC. PORNASSINO NEL COMUNE DI ORMEA (CN)

LINEA AEREA DI CONNESSIONE DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO

COMPONENTE PAESAGGIO
RELAZIONE PAESAGGISTICA

Indice generale

PREMESSA....3

DESCRIZIONE DEL SITO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO ATTUALE....4

Cenni storico-culturali e architettonici....4

Inquadramento generale del sito....7

Il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte....10

Inquadramento geologico....16

Aspetti fisico-morfologici....16

CARATTERIZZAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO....20

Analisi dei quadri di visuale....20

Opere in progetto: infrastrutture per la connessione alla rete elettrica....20

GRADO DI PERCEZIONE DELL'OPERA....21

IMPATTI SUL PAESAGGIO....22

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE AREE DI PROGETTO....22

PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica degli interventi previsti nel presente progetto definitivo, secondo quanto previsto nell'art. 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo del 22 Gennaio 2004, n°42.
Di seguito si provvederà alla descrizione dello stato attuale del bene interessato dagli interventi, alla descrizione degli elementi di valore paesaggistico presenti, degli impatti sul paesaggio, delle trasformazioni proposte e degli eventuali elementi di mitigazione e di compensazione previsti al fine di permettere, all'Amministrazione competente, la verifica della conformità degli interventi alle prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico e negli eventuali piani paesaggistici.

Le opere in progetto sono costituite da una linea aerea di collegamento tra l'impianto idroelettrico posto sul Torrente Negrone ed il punto di consegna stabilito da ENEL.

La lunghezza della linea aerea è di 290 m circa.
Le opere si collocano in Comune di Ormea, località Pornassino, nel settore terminale della Valle Negrone.
L'analisi paesaggistica dell'impianto idroelettrico è invece riportata all'allegato L.

DESCRIZIONE DEL SITO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO ATTUALE

Cenni storico-culturali e architettonici

L'Alta Val Tanaro fu originariamente popolata più di duemila anni fa dai Ligures che Strabone, nel settimo libro della sua "Geografia", descrive come amanti di territori montuosi, a differenza dei Celti che preferivano le pianure. Le prime notizie relative a questa antica popolazione locale risalgono al 205 a.c. nel corso delle prime spedizioni romane in questi luoghi del console Tiberio Sempronio Gracco e L. Aurelio Lentulo col fine di creare vie di transito verso Marsiglia. Si sa così di un'aspra battaglia che i Ligures locali intrapresero contro i vicini Ingauni, tribù appartenente allo stesso popolo, battaglia che si inserisce nella conosciuta ed aspra disputa fra Roma e Cartagine. Mentre gli Ingauni strinsero alleanza con Annibale, i Ligures scelsero di schierarsi con i Romani. Questa fu la ragione per cui, secondo le "Storie" di Tito Livio, gli ingauni – cartaginesi decisero un'incursione in Alta Val Tanaro che fu all'origine dello scontro. Con la fine della Seconda Guerra Punica, vinta dai Romani, gli Ingauni si affrettarono a stringere alleanza con questi ultimi, e continuarono invece le guerre fra Ligures e Romani fino alla definitiva inclusione della Valle Tanaro nel mondo romano: la cosiddetta IX Regio Liguria, l'unica valle alpina dell'Impero, che si estendeva dal mare sino al corso del Po. Della dominazione romana restano sul territorio tracce soprattutto di tipo architettonico e viario. A partire dal II° secolo a.C. iniziò un lungo periodo di pace per questo territorio caratterizzato da un importante atto formale: la riorganizzazione amministrativa attuata ai tempi dell'Imperatore Onorio (395 – 423 d. C.) che tese ad organizzare il territorio in "municipia" con la nascita dei "distretti – castra" comprendenti i "municipia" stessi. Il paesaggio si arricchì della presenza del "Castrum", il fortilizio. Mentre le città si cingevano di mura, nelle campagne nascevano queste strutture caratterizzate da una cinta con torre e cappella, ideale per raccogliere le genti del contado. Originarie delle frontiere centrali e balcaniche dell'Impero, erano accompagnate da

fortificazioni minori (castella) e da torri di segnalazione (turres) di cui sopravvivono molte testimonianze sul territorio vallivo. Questo nuovo ordinamento portò l'Alta Val Tanaro a gravitare per la prima volta verso la Pianura Padana piuttosto che verso il mar Ligure.Dopo le prime invasioni barbariche, evento storico significativo fu per queste terre l'invasione dei Longobardi (568 d.C) che conquistarono il Nord Italia tranne la Liguria costiera per quasi un secolo la quale restò in mano bizantina e che proprio in quegli anni assunse il nome di Marittima Italorum, rompendo per la prima volta la continuità politico – amministrativa – ecclesiastica fra la costa e l'interno, fra l'Albenghese e l'Alta Val Tanaro. Le montagne valtanarine divennero in quegli anni zona di confine fra due mondi, uno romano – germanico e uno greco – bizantino, che si sarebbero affrontati in battaglia di lì a poco. Con la conquista del Regno Longobardo, avvenuta nel 774, Carlo Magno assunse il titolo di Re dei Longobardi e poi d'Italia. I territori cisalpini vennero suddivisi in cinque ducati: Italia Neustria, Italia Austria, Aemilia, Tuscia e Littus Maris.Nell'890 Ugo di Spoleto ripartì il ducato d'Italia Neustria in due marche: d'Italia (Torino) e di Longobardia(Milano). L'Alta Val Tanaro fu compresa nella prima. Intorno al IX secolo arrivarono in zona orde di predoni, che la tradizione e la storiografia di fine Ottocento e inizio Novecento ha voluto identificare come saracene, anche sulla scorta di testimonianze storiche e di cronache delle epoche successive. I Saraceni sarebbero penetrati nell'entroterra ligure e piemontese giungendo da Frassineto, l'attuale Saint Tropez, funestando con saccheggi e predazioni tutto il Piemonte meridionale. La presenza dei Saraceni in Alta Val Tanaro verso la fine del primo millennio è documentata da numerosi studi e ricerche: "I Saraceni nelle Valli di Cuneo" di V. G. Brunelli, "Le grotte dei Saraceni ad Ormea tra leggenda e storia" di G. Casanova, gli studi di B. Luppi e G. Patrucco e da ultimi G. Bocca e M. Lentini "Saraceni nelle Alpi, storia, miti e tradizioni di un'invasione medievale nelle Regioni Alpine occidentali".Tracce visibili del loro passaggio sono presenti su tutto il territorio dell'Alta Val Tanaro. Lo dimostra la presenza di monumenti tuttora in buono stato di conservazione che funzionarono come punti privilegiati di avvistamento al fine di impedirne le scorrerie e di grotte,

rifugi da essi utilizzati nello loro incursioni. Ad Ormea testimoniano il loro passaggio la Torre Saracena di Barchi e la Grotta dei Saraceni di Ormea. Diversi ricercatori italiani e stranieri hanno inoltre documentato coi loro studi l'influenza di matrici linguistiche della costa settentrionale dell'Africa su toponimi e su alcune denominazioni del dialetto d'Ormea.

Nel 951 Berengario II re d'Italia suddivise la Marca di Torino in quattro parti, affidandole a persone di fiducia investite dell'importante compito di riportare la pace in queste terre funestate dal passaggio delle orde saracene. Al proprio figlio Guido affidò quella di Ivrea; ad Arduino detto il Glabro spettò la più vasta, cioè quella di Torino. A Oberto spettò la marca della Liguria Orientale e ad Aleramo la marca della Liguria Occidentale comprendente le terre tra il Po, il Belbo – Tanaro, l'Orba ed il mare con capoluogo a Savona. Molte le leggende che lo riguardano, soprattutto quella concernente la sua travagliata storia d'amore con la bella Adelasia.. La storia ci narra che due nobili coniugi franchi, scesi in Italia attorno al 920 per recarsi a Roma in pellegrinaggio, giunti a Sezzadio (AL) ebbero un figlio che chiamarono Aleramo. Lasciato in custodia ad una nutrice locale, proseguirono il loro viaggio, ma a Roma morirono. I signori di Sezzadio allevarono il bambino, crescendolo all'uso delle armi e in seguito lo inviarono come paggio alla corte germanica di Ottone I il Grande, che cinse la corona d'Italia nel 936. Nella tremenda battaglia contro Aroldo, re di Danimarca e contro il re d'Ungheria, avvenuta verso la metà del X secolo, Aleramo dimostrò tutto il suo coraggio e riuscì a batter gli Ungheresi sul Fiume Lech, vincendo poco dopo anche il re di Danimarca e convertendolo al Cristianesimo. Ottone I lo ricoprì di onori e lo volle con sé a palazzo. Qui conobbe la bella Adelasia, figlia appunto di Ottone, ma poiché il re avversava le loro nozze, i due giovani fuggirono, arrivando così fino sulle rive del Mar Ligure. Aleramo vendette i cavalli, si comprò gli attrezzi necessari per il taglio degli alberi, onde ricavarne legname per le navi e per il carbone da vendere ai paesi vicini. I due sposi si sarebbero dunque stabiliti secondo questa leggenda a Garessio in una grotta chiamata "Gorbu du Paré" , o forse ad Ormea ed ebbero quattro figli. Il destino volle che le guerre contro i Saraceni portassero nei luoghi dove viveva Aleramo il re

Ottone I, il quale caduto ferito in un'imboscata fu curato proprio da sua figlia e salvato una seconda volta da Aleramo. Da allora ebbe inizio, per dono di Ottone I, il Marchesato del Monferrato con capostipite Aleramo, principe – carbonaio. Un'altra leggenda riguardante Aleramo racconta che furono le miracolose acque sgorgate dalla fonte di S. Bernardo a Garessio, a sollevarlo da disturbi renali e circolatori che lo avevano colpito. La fantomatica presenza di Aleramo, ma sarebbe meglio della Marca Aleramica di cui fu il capostipite, è riscontrabile anche in molte strade e piazze ad esso intitolate sul territorio vallivo.

Relativamente all'origine del nome, si fa derivare Ormea da *Ulmeta*, per la grande quantità di olmi un tempo presenti sul territorio. Da qui il successivo *Ulmea*, rimasto ancora nel dialetto locale, *Olmea* ed infine *Ormea*.

Inquadramento generale del sito

Il comune di Ormea, ubicato nel settore sudorientale della Provincia di Cuneo, da cui dista circa 90 km, è posto al confine tra Piemonte e Liguria ed appartiene alla Comunità Montana Alta Valle Tanaro.

Il territorio comunale confina:

- a NORD: con i comuni di Frabosa Soprana, Garessio e Roburent;
- a SUD: con i comuni di Armo (IM), Cosio d'Arroscia (IM), Nasino (SV) e Pornassio (IM);
- a OVEST: con i comuni di Briga Alta e Roccaforte Mondovì;
- a EST: con i comuni di Caprauna e Alto.

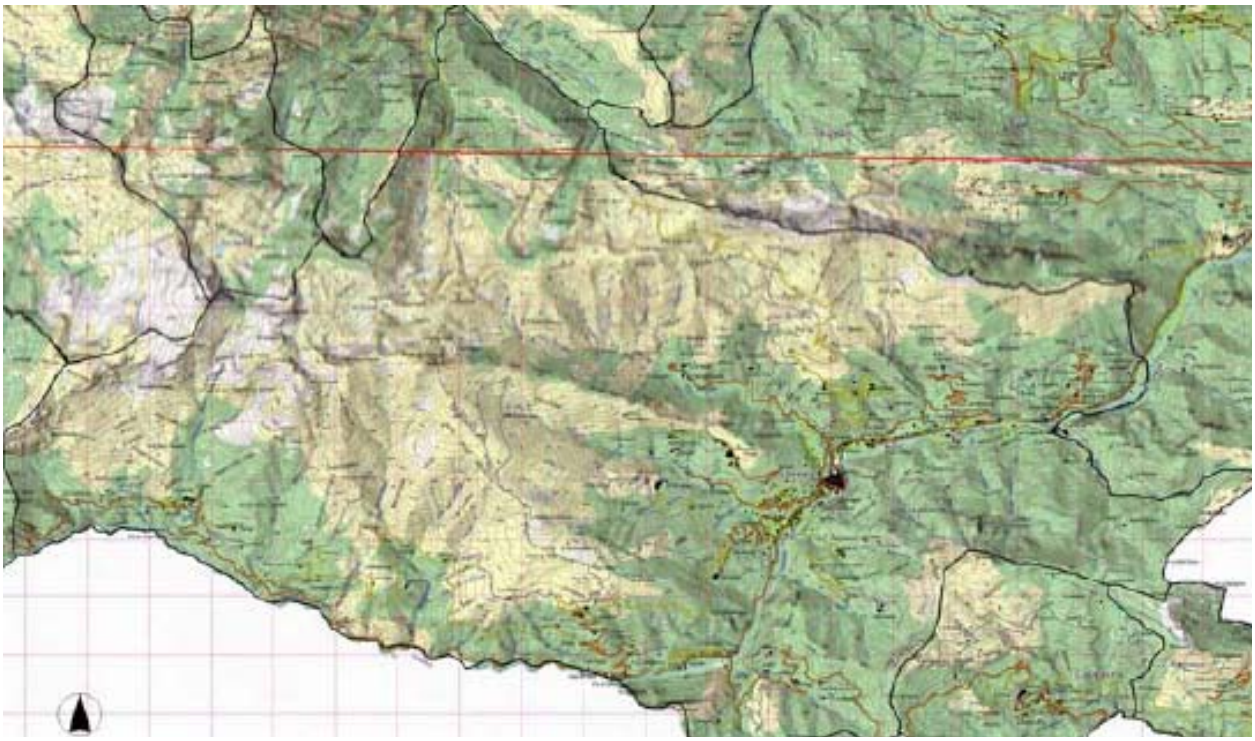


Illustrazione 1: Carta del territorio comunale

Il territorio comunale interessa sia territori di pianura che di montagna, con una forte variabilità di quota, da un minimo di 650 m s.l.m. del fondovalle ad un massimo di 2630 m s.l.m. del Monte Mongioie.

Come organizzazione, il comune è strutturato in più nuclei abitati e frazioni: la zona in cui è ubicato l'intervento in progetto è collocata sul versante sinistro della valle principale, a valle della frazione Viozene e della borgata Pornassino.

Il Comune di Ormea, attraversato dalla SS28 che lo collega a Garessio e Pornassio, è collegata al capoluogo di provincia dalla sopraccitata SS28, dalla A6Torino-Savona e dalla SP564.

Dal punto di vista cartografico, le aree di intervento sono individuabili alla sezione n° 244060 della Carta Tecnica Regionale.

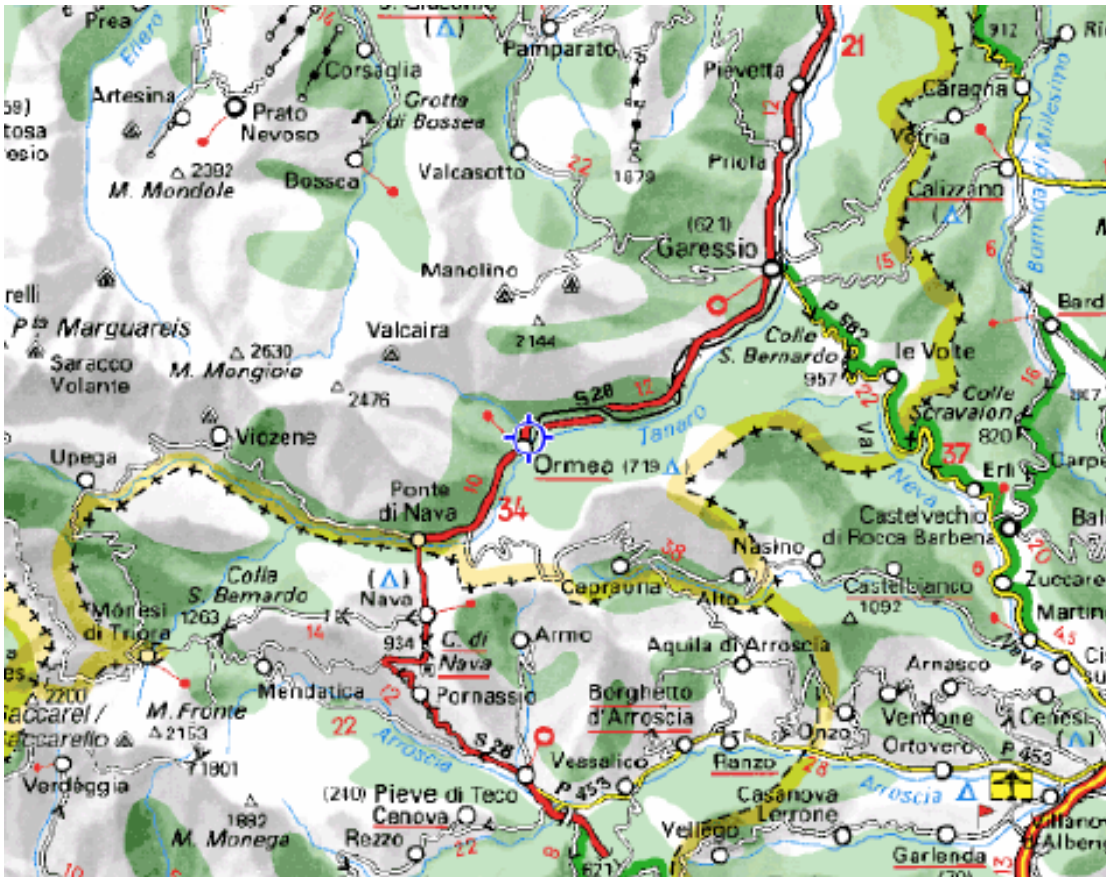


Illustrazione 2: Ubicazione cartografica del Comune di Ormea

Per quanto riguarda il sistema vincolistico, le aree di intervento ricadono all'interno della perimetrazione delle aree vincolate ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 in quanto comprese nella fascia dei 150 m dal torrente Negrone (corso d'acqua iscritto negli elenchi del R.D. n. 1775 del 11/12/1933). Parte del territorio comunale, inoltre, tra cui anche l'area di intervento, ricade sotto il vincolo di cui al D.M: del 01/08/1985 e degli articoli 142 e 157 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 conosciuti anche come “Galassini”.

In ultimo, le aree ricadono in zone soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Per maggiori dettagli relativamente alla pianificazione e all'inquadramento vincolistico, si rimanda al successivo paragrafo sul Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale. L'atto di pianificazione è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Il Piano paesaggistico disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale ed al Documento Strategico Territoriale, costituisce il Quadro di Governo del Territorio.

Il Piano Paesaggistico comprende disposizioni normative quali indirizzi, direttive e prescrizioni.

Gli indirizzi sono le disposizioni di orientamenti e criteri per il governo del territorio e del paesaggio attraverso la pianificazione settoriale e territoriale urbanistica.

Le direttive si intendono le disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, nei piani territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale.

Le prescrizioni si intendono come disposizioni con diretta efficacia che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite. Le disposizioni sono vincolanti e cogenti e presuppongono l'immediata osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di podestà territoriali e prevalgono sulle prescrizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Le prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 143, comma 9, del codice e pertanto a far data dall'adozione del PPr non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai senti dell'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni delle Norme tecniche del PPR.

L'ambito territoriale nel quale si sviluppano gli interventi in progetto è il numero 62 – Alta Valle Tanaro e Cebano.

Facendo riferimento alla cartografia, si evince che, relativamente alla Tavola P1 Quadro strutturale, l'area interessata dalle opere è così connotata:

- fattori naturalistico-ambientali: boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche.

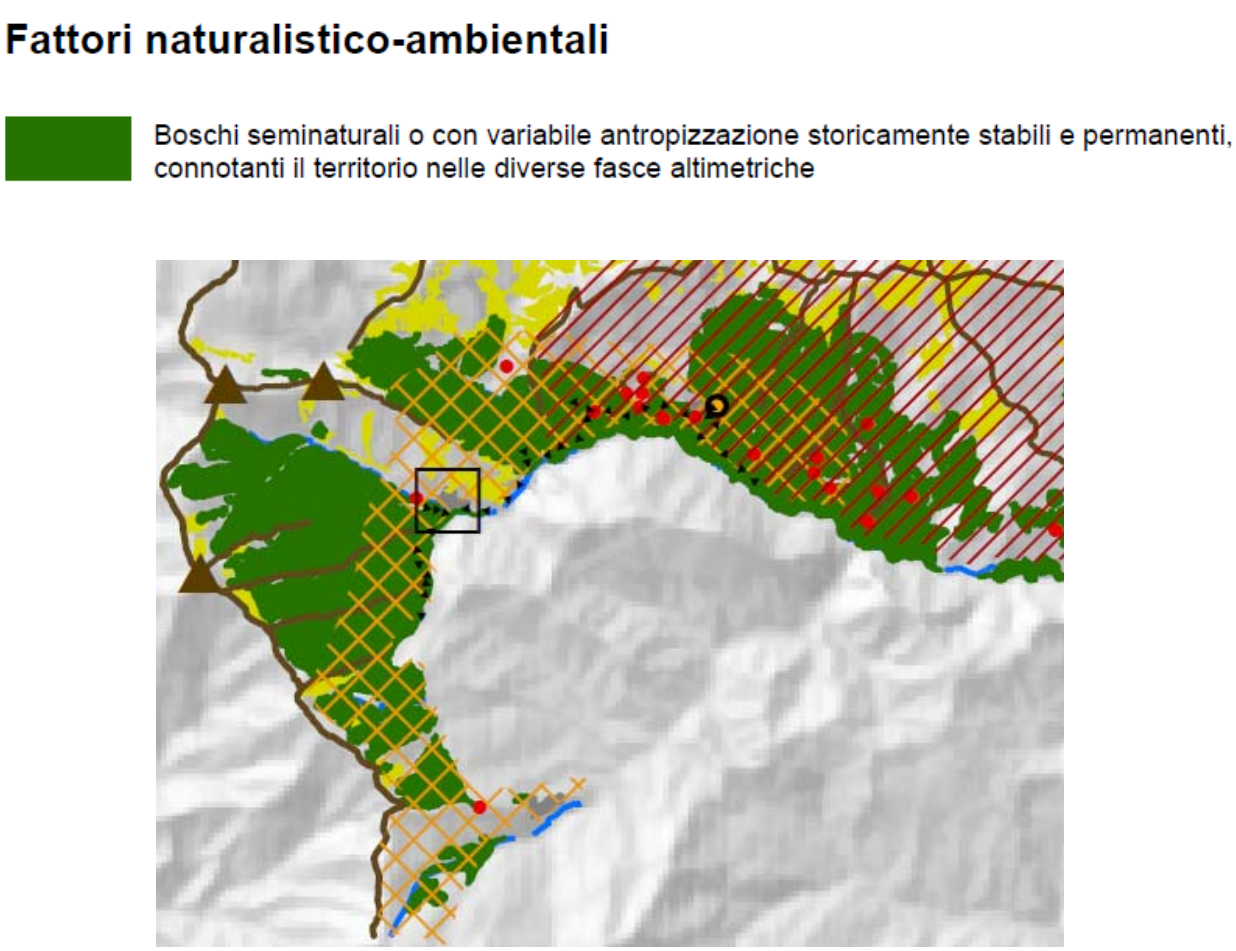


Illustrazione 3: Stralcio della Tavola P1: Quadro strutturale

Per quanto riguarda la Tavola P2 Beni Paesaggistici, le aree di progetto ricadono nella perimetrazione di:

- immobili ed aree vincolate ai sensi degli artt. 136-157 del D.Lgs.42/2004: vincolo individuato ex artt. 136-157 (DD.MM. 01/08/1985)
- aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/2004:
  - i fiumi, torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle

disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett.c)

- i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

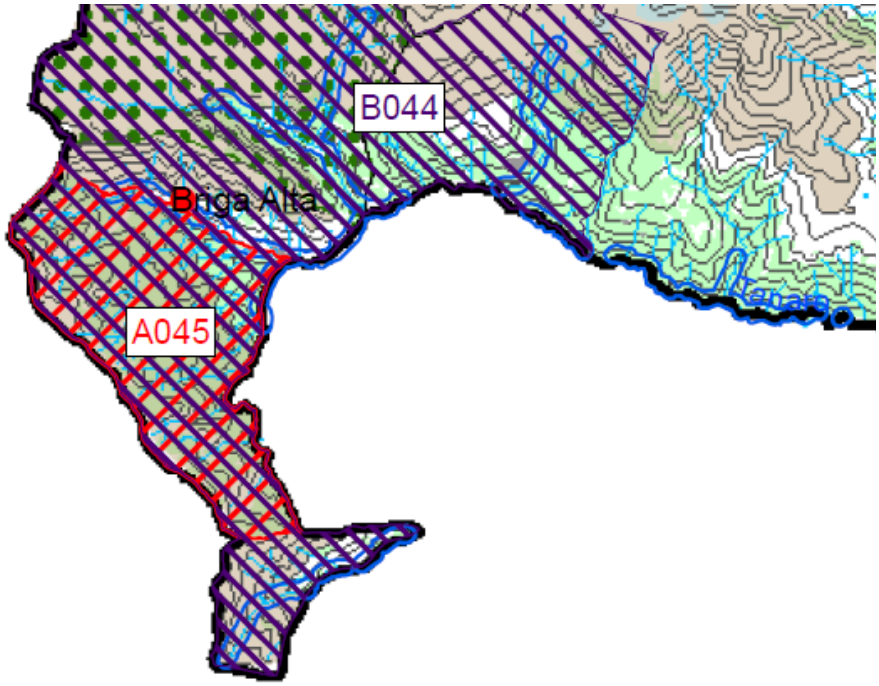


Illustrazione 4: Stralcio della Tav. P2 Beni paesaggistici

Per quanto riguarda la Tavola P4_7 Componenti paesaggistiche, l'area interessata dalle opere ricade entro i seguenti componenti e sistemi naturalistici :

Aree di montagna (art. 13)

Le prescrizioni dell'art. 13 prevedono che gli impianti idroelettrici siano compatibili con la programmazione settoriale al livello provinciale o regionale vigente.

Viene inoltre imposto il vincolo di inedificabilità nei terreni ricadenti in un intorno di 50 m per lato dai sistemi di vette e crinali. Le opere in progetto risultano esterne a tali vincoli.

Fascia fluviale allargata (art. 14)

Le prescrizioni all'interno delle fasce fluviali allargate sono le seguenti:

- la conservazione della vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo ed i lembi di bosco planiziale;
- la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Le prescrizioni dell'art. 16 prevedono che i boschi costituenti habitat di interesse comunitario, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscano ambiti intangibili, salvo che per interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti ….(omissis), nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionali non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

Per quanto concerne la realizzazione dell'elettrodotto, il percorso valutato dal Enel Distribuzione S.p.A. all'interno del preventivo per la connessione prevede l'interessamento di un tratto di zona boscata presente a monte ed a valle della S.P.154 sino all'innesto sulla linea MT esistente.

In fase esecutiva, il tracciato della linea sarà valutato puntualmente di modo da interferire il meno possibile con la vegetazione che, localmente, presenta aree di radura nelle quali potrebbero essere posizionati i sostegni della linea. I sostegni saranno posizionati in porzioni di terreno stabile; inoltre, trattandosi di costruzione di modesto rilievo in rapporto alla stabilità globale dell'insieme opera-terreno, si ritengono remote le problematiche di carattere geologico-tecnico.

Le opere di connessione dell'impianto idroelettrico rappresentano in ogni caso opere di interesse pubblico in quanto funzionali alla realizzazione di un impianto di produzione elettrica da fonte rinnovabile.

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Le prescrizioni dell'art. 20 prevedono che la realizzazione di nuove costruzioni sia subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Il cavidotto aereo per la connessione elettrica alla rete di Enel Distribuzione S.p.A. Interessa le aree di bosco caratterizzate da questo retino; le modalità di realizzazione della linea aerea saranno tali da interferire il meno possibile con la vegetazione esistente, e da non risultare visibile da punti panoramici o da media distanza in quanto disegnata in modo da seguire l'andamento del terreno con altezza dei sostegni limitata.

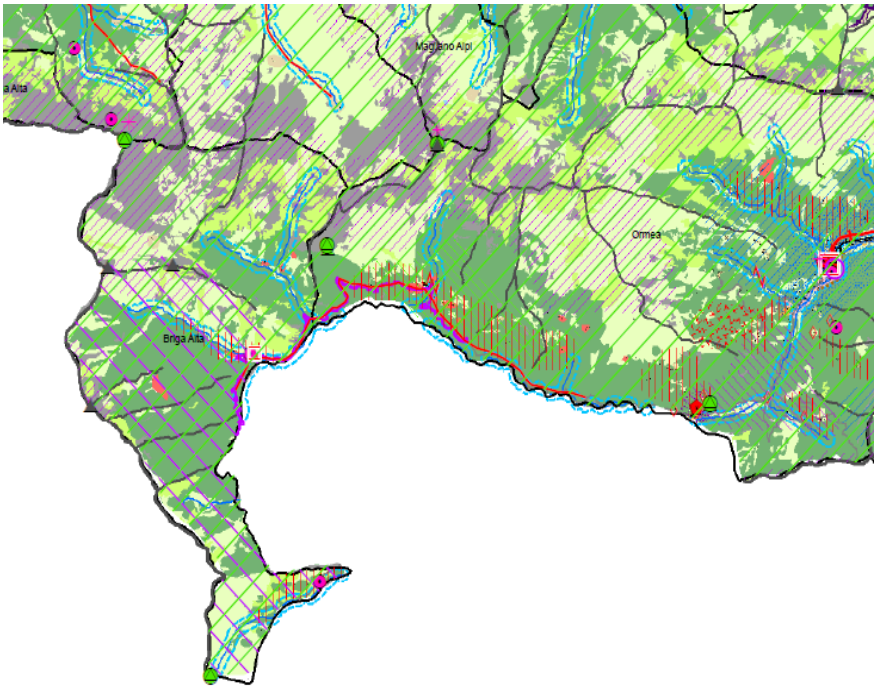


Illustrazione 5: Stralcio della Tav. P4_7 Componenti paesaggistiche

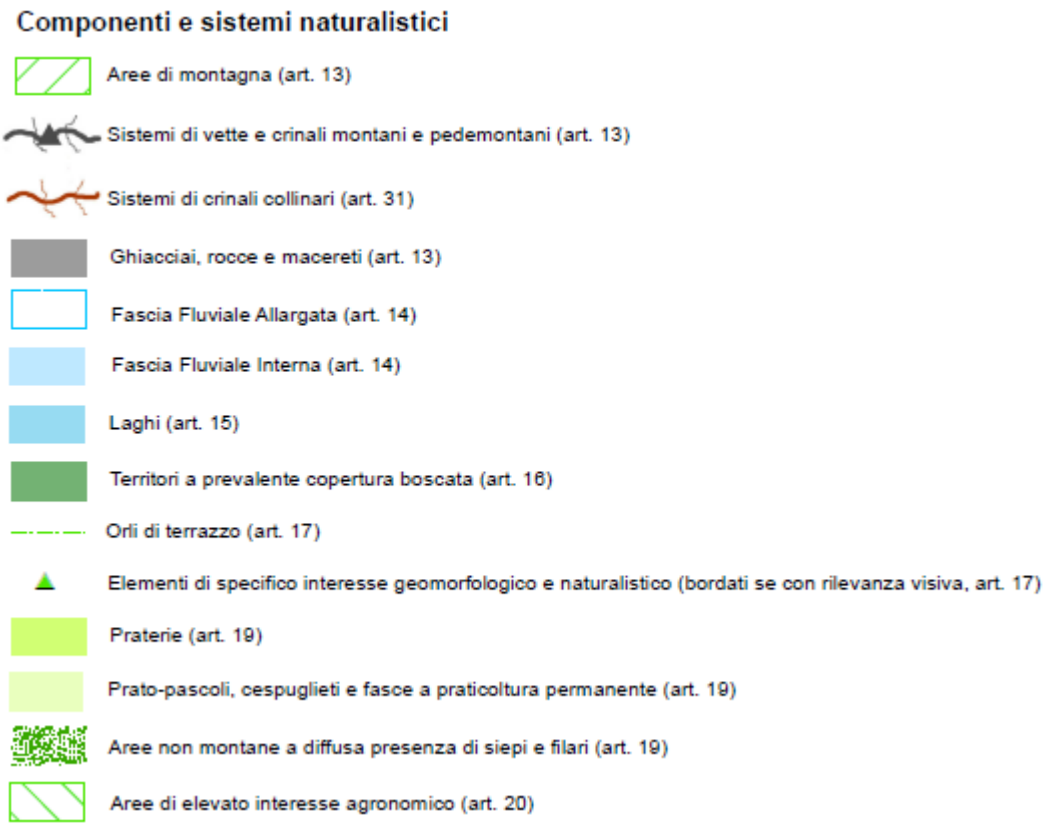


Illustrazione 6: Legenda della Tav.P4_7

In base a quanto sopra si evince come le opere in progetto siano compatibili con le prescrizioni degli articoli delle Norme di Attuazione del PPR, in quanto:

- la linea per la connessione del produttore alla rete di Enel Distribuzione S.p.A è realizzata all'interno di un bosco di faggio. Il cavo aereo isolato, comunque, permette anche in presenza di vegetazione di creare un ridottissimo varco; inoltre, con un'eventuale verniciatura dei sostegni, l'interferenza potrebbe risultare notevolmente inferiore;
- le opere sono connesse alla realizzazione di un impianto alimentato da fonti rinnovabili, pertanto di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti;
- le opere sono compatibili con le programmazioni territoriali e provinciali;

Inquadramento geologico

Il territorio in esame si colloca in corrispondenza dei rilievi alpini e prealpini delle Alpi Liguri. La morfologia è caratterizzata da versanti con forme molto variabili e da un fondovalle poco esteso, solcato dal corso del torrente Negrone. L'area indagata appartiene, dal punto di vista geologico, alle Alpi Liguri, le quali sono costituite da numerose unità tettoniche giustapposte e trasportate verso l'esterno dell'arco alpino, infine coinvolte nelle deformazioni di età e direzione appenninica.

Per quando concerne le indagini specifiche condotte per l'area, alle quali si rimanda per maggiori dettagli, emerge comunque che il tratto interessato dalle opere risulta impostato interamente su porfiroidi e quarziti, senza alcun tipo di interferenza con l'area di affioramento dei litotipi carbonatici, tipici invece del territorio ligure confinante, caratterizzato da sistemi carsici.

Aspetti fisico-morfologici

Il territorio in cui si inserisce l'impianto idroelettrico in progetto si presenta prevelentemente montano. L'elemento geomorfologico principale risulta essere il torrente Negrone, orientato in direzione SE-NW e posto a quota inferiore rispetto al piano campagna circostante.

La tipologia di paesaggio presente nell'area in esame è quello tipico delle zone perifluviali e dei boschi cedui di latifoglie.

I principali elementi di antropizzazione del territorio sono costituiti:

- dalla frazione Viozene, posta a Nord ed in quota (circa +200 m) della zona della presa;
- dalle piccole borgate sparse in prossimità della viabilità che conduce a Viozene ed a Pornassino;
- dalla rete viaria, costituita dalla SP154 Ponte di Nava-Viozene-Upega, e da una fitta rete viaria minore che da questa si diparte per raggiungere le piccole frazioni sparse, incluse

anche le piste forestali sterrate .

Immaginando di descrivere il paesaggio mediante matrici, macchie e corridoi, l'area in esame è caratterizzata dalla matrice del paesaggio dei rilievi montuosi e delle valli alpine, all'interno della quale si riconoscono le macchie riferite alla vegetazione in primis ed agli edifici, e dal corridoio dell'alveo del Negrone e delle sue fasce perifluviali. Potrebbe essere considerata come corridoio secondario la rete delle piste forestali e delle strade.

Secondo la classificazione dei paesaggi agrari e forestali elaborata dalla Regione Piemonte, in collaborazione con l'IPLA, la porzione di territorio comunale al confine con la Regione Liguria ricade nelle seguenti categorie:

- sistema paesaggio P – Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)/sottosistema rmonregalese, per la porzione lungo il torrente Negrone. Questo sistema di paesaggio ricomprende tutto l'aveo del t.Negrone prima e del fiume Tanaro poi, ivi compreso l'abitato di Ormea;
- sistema paesaggio Q – Rilievi montuosi e valli alpine (conifere)/sottosistema rilievi interni delle valli occidentali, per la porzione a monte della frazione Viozene;
- sistema paesaggio R – Praterie alpine/sottosistema affioramenti silicatici, per la fascia di territorio posto a quota maggiore (in questo sistema ricade il Monte Mongioie);
- sistema paesaggio S – Alta montagna alpina/sottosistema formazioni rocciose calcaree e/o dolomitiche.

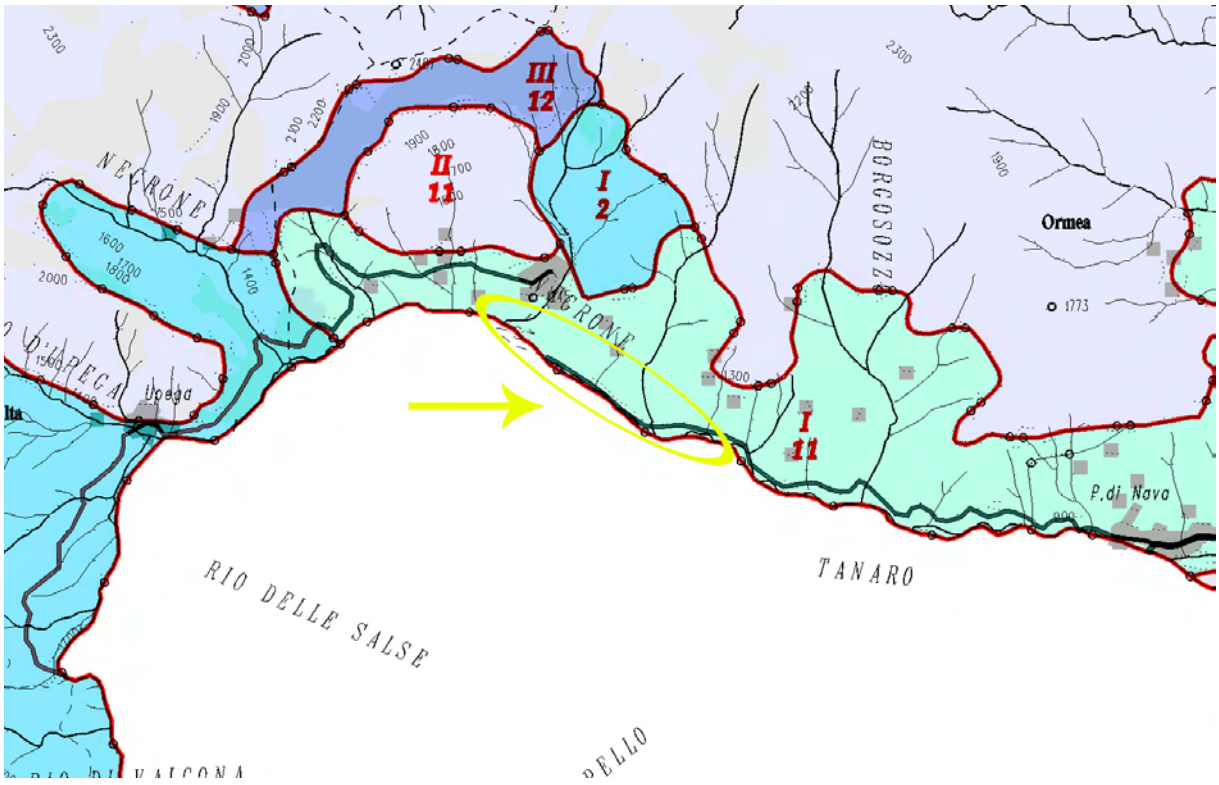
Si specifica che l'area di intervento ricade esclusivamente nel sistema paesaggio P.

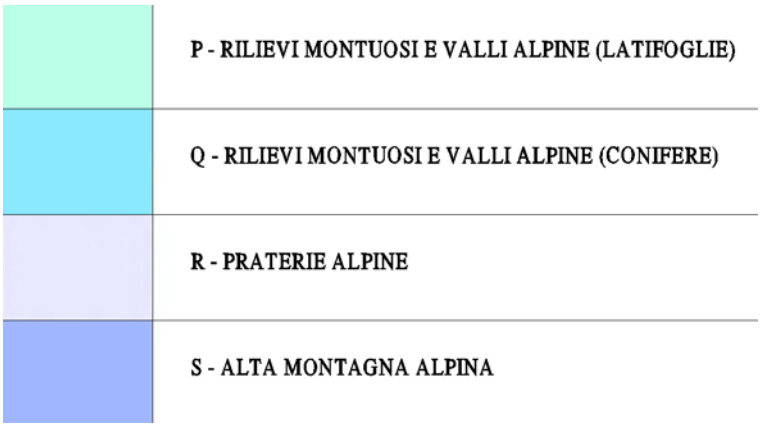
Per meglio comprendere tale classificazione, è utile sapere che essa propone la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee dal punto di vista delle componenti paesaggistiche, procedendo dal generale al particolare secondo i seguenti tre livelli:

1. SISTEMI: insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture ed altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale;

2. SOTTOSISTEMI: ambiti geografici differenziati all'interno dei rispettivi Sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri;
3. SOVRAUNITA': areali che comprendono più circoscritti territori, costituiti da più unità di paesaggio che si differenziano, all'interno dei sottosistemi di appartenenza, per una o più caratteristiche ambientali e/o colturali predominanti.

Si riporta nel seguito uno stralcio della Carta dei paesaggi agrari e forestali, e la relativa legenda.





Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla visione delle carte allegate alla relazione ambientale, all'interno del quadro ambientale, in particolare la carta di uso del suolo , la carta della capacità di uso del suolo, la Corine Land Cover, la carta forestale, la carta relativa all'Indice di Funzionalità Fluviale.

Inoltre, sono allegati all'interno del quadro programmatico gli elaborati grafici relativi allo stralcio dello strumento urbanistico (assetto del territorio comunale con i relativi vincoli) e la carta relativa all'uso del suolo.

CARATTERIZZAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

In questo capitolo vengono richiamate le principali caratteristiche dell'opera al fine di poterne valutare correttamente l'inserimento all'interno del quadro paesaggistico.

Analisi dei quadri di visuale

Verranno nel seguito analizzate le interferenze dal punto di vista paesaggistico determinate dall'infrastruttura nelle condizioni che si presenteranno, sulla base dei quadri di visuale che vengono via via a modificarsi in seguito al posizionamento della nuova infrastruttura.

Opere in progetto: infrastrutture per la connessione alla rete elettrica

Il nuovo tratto di linea per l'allacciamento del produttore alla rete elettrica si sviluppa a partire dalla linea esistente MT denominata Viozene (ossia dal traliccio più prossimo alla strada comunale che dalla SP154 si stacca per raggiungere la frazione Pornassino), per proseguire verso sud, ossia verso il torrente Negrone, con linea retta sino a raggiungere il punto di consegna posto a circa 950 m s.l.m.

La linea in cavo aereo avrà uno sviluppo di circa 290 m, e sarà organizzata in n. 7 campate, con pali posti alla distanza l'uno dall'altro di 50 m.

Esclusivamente in prossimità del palo esistente di innesto e della S.P. 154, l'attraversamento avverrà con campata di ampiezza inferiore; più precisamente, per quanto riguarda la S.P. 154, la campata avrà ampiezza pari a circa 14,6 m, con palo a monte e a valle posti alla distanza superiore di 2/5 della altezza del palo, e quindi posti ad una distanza di oltre 3,70 m di distanza dalla carreggiata.

L'attraversamento aereo in corrispondenza della S.P.154 avrà un'altezza minima rispetto alla sede stradale di 7,30 m.

Il cavo aereo in progetto sarà posato su sostegni che, a seconda delle preferenze Enel

Distribuzione S.p.A., a cui spetterà la proprietà dell'impianto di rete per la connessione, potranno essere in lamiera saldata poligonale, o in c.a.c.

GRADO DI PERCEZIONE DELL'OPERA

Definiti il quadro descrittivo della componente paesaggio, ed analizzate le caratteristiche fisiche e dimensionali che assumeranno gli elementi costituenti l'opera in progetto, si verifica il grado di percezione della stessa (visibilità) secondo la metodologia dei "Punti di vista chiave".
I "punti di vista chiave" sono individuati in base a condizioni di visibilità delle opere da punti esterni, e di affluenza-frequenza dei luoghi e pertanto nel presente caso si farà specifico riferimento al punto di attraversamento della strada provinciale ed al punto di consegna che avviene presso un traliccio ben visibile.

Per quanto riguarda il primo punto, la visuale sarà limitata alla sola percezione del cavo aereo, in analogia a quanto già presente più a valle. Per quanto concerne l'innesto della linea in progetto con quella esistente Viozene, la visione sarà limitata esclusivamente a chi percorre la strada comunale che conduce a Pornassino, ed esclusivamente come visione laterale di un cavo che raggiunge il traliccio esistente.

IMPATTI SUL PAESAGGIO

Sulla base di quanto sopra, considerando che:

•la linea interseca la viabilità principale esclusivamente nell'attraversamento della strada provinciale;

•il percorso della linea aerea risulta particolarmente breve in quanto inferiore a 300 m lineari;

•nella scelta del tracciato definitivo della linea sono state valutate le interferenze di natura geologica e paesaggistica ed in particolare il percorso stabilito presenza le minori interferenze con la vegetazione aroborea;

•nel punto di consegna la linea attraversa una radura;

•nessuna interferenza emerge a carico delle risorse storico – culturali;

si ritiene che l'impatto generato dalle opere in progetto a carico della componente paesaggio possa ritenersi lieve in fase di cantiere, e nullo in fase di esercizio.

Dott. Ing. Franco GIRAUDO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE AREE DI PROGETTO

Si riporta nel seguito la documentazione fotografica delle aree interessate dal presente di progetto. Per l'individuazione dei punti di ripresa, si rimanda alla planimetria allegata in formato A4. Per alcuni i fotogrammi è stato realizzato il fotoinserimento.



Foto 1: Vista del sito di realizzazione della centrale con in primo piano il punto di ubicazione del sostegno n. 1



Foto 2: Punto di ubicazione del sostegno n. 2 in prossimità della vecchia strada comunale



Foto 3: Punto di attraversamento della strada provinciale



Foto 4: Punto di attraversamento della strada provinciale



Foto 5: Punto di ubicazione del sostegno n. 4 a monte della strada provinciale



Foto 6: Punto di ubicazione del sostegno n. 5



Foto 7: Punto di consegna alla rete esistente



Foto 8: Vegetazione nel tratto a valle della provinciale



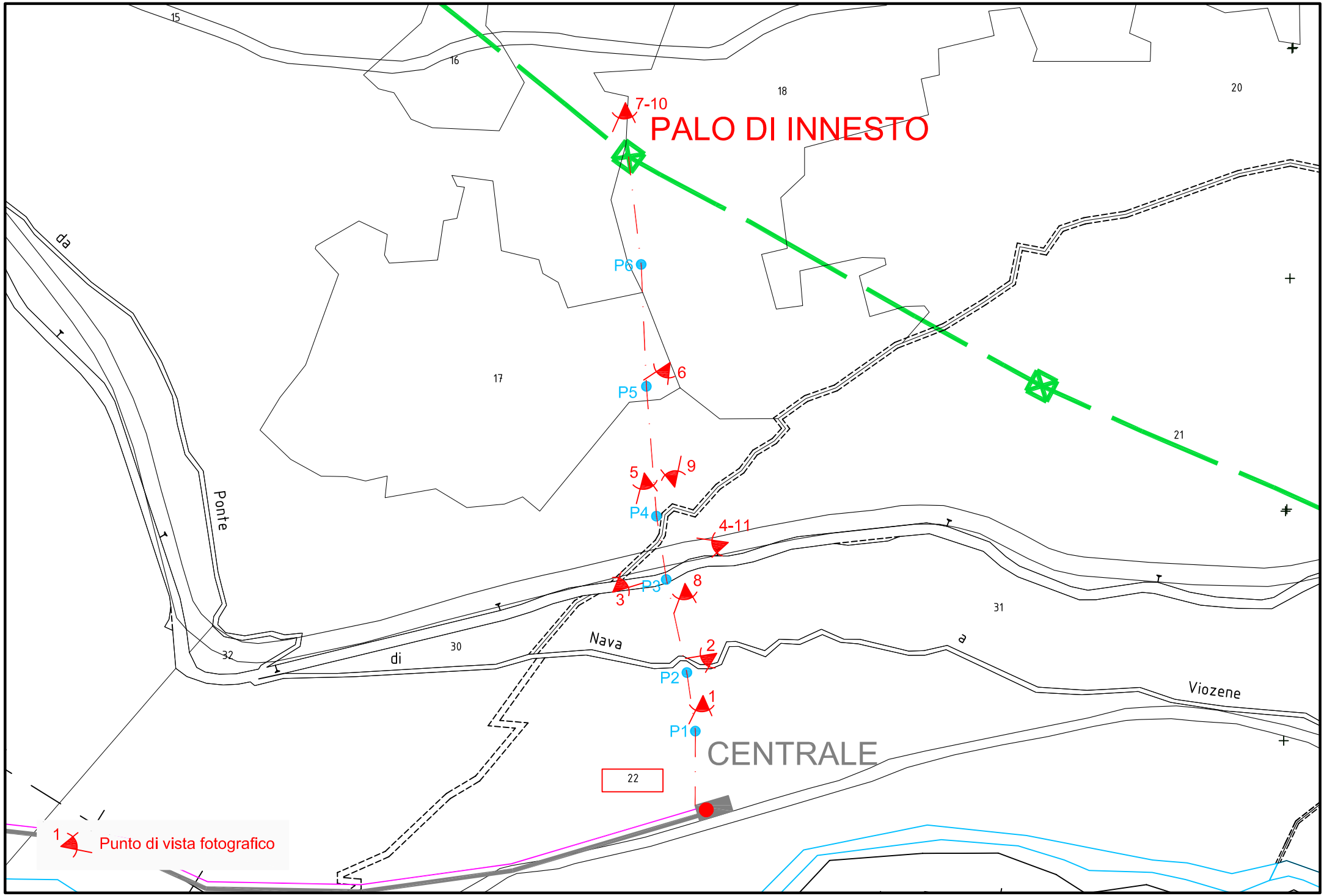
Foto 9: Vegetazione nel tratto a monte della strada provinciale



Foto 10: Fotoinserimento del punto di allaccio alla linea esistente MT



Foto 11: Fotoinserimento dell'attraversamento della Strada Provinciale


7-10
PALO DI INNESTO
P6
6
P5
5
9
P4
4-11
3
P3
8
2
P2
1
P1
CENTRALE
22
15
16
18
20
17
21
31
30
32
da
Ponte
di
Nava
a
Viozene
1
Punto di vista fotografico